



Il redditometro

Il cosiddetto redditometro è un accertamento induttivo che può essere applicato a tutti i contribuenti, indipendentemente dal fatto che svolgano un'attività di lavoro autonomo o dipendente.

Nel caso di accertamento da redditometro, il fisco contesta ai contribuenti un maggior reddito sulla base di calcoli stimati sulle spese sostenute dal contribuente e alla sostenibilità delle stesse col reddito dichiarato, rettificando la dichiarazione dei redditi e richiedendo le maggiori imposte.

Nel caso in cui le spese sostenute dal contribuente portino a stimare un reddito superiore a quello dichiarato, spetta al contribuente dimostrare la fonte del reddito o comunque le maggiori entrate che possono anche non essere tassabili e dunque legittimamente non indicate nella dichiarazione dei redditi. Uno delle consuetudini più in uso è l'aiuto economico da parte dei genitori, ma in questo caso non è suffi-

ciente una dichiarazione in tal senso, in quanto occorre una prova documentale. Nel caso in cui, pertanto, si debba contare sull'aiuto di parenti per mantenere le spese della vita quotidiana diventa importante ricevere i soldi direttamente sul conto corrente per il tramite di assegni o bonifici, che identificano le parti in modo inequivocabile.

Se, invece, i maggiori introiti derivano da vincite al gioco, occorrerà conservare la documentazione relativa almeno per la durata dei termini di accertamento dell'Agenzia delle entrate (cinque anni), in quanto in caso contrario chi mantiene un tenore di vita superiore a quello possibile con il reddito dichiarato può andare incontro ai rischi di un accertamento. Si ricorda che per le indagini del fisco vengono prese in considerazione le case possedute, gli automezzi e le principali spese sostenute (utenze, viaggi, telefonia, colf...).